

Tra le pieghe del decreto Semplificazione, salta l'onore finanziario

## Prove Invalsi come compiti Non saranno pagate ai prof

**A** forza di semplificare, le correzioni delle prove Invalsi non saranno più pagate a parte. Dopo l'abolizione del documento sulla sicurezza relativo alla privacy, il decreto sulle Semplificazioni ha previsto che i dirigenti non debbano più sottostare alle defatiganti procedure di approvazione delle delibere sulle modalità di partecipazione alle prove Invalsi e di contrattazione dei compensi agli insegnanti incaricati di correggerle. Fin da quest'anno la partecipazione delle istituzioni scolastiche alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti degli studenti diventerà attività ordinaria d'istituto, lo prevede al secondo comma l'art. 51, potenziamento del sistema nazionale di valutazione, del decreto legge n. 5/2012. Che è un modo elegante per dire che l'anzidetta partecipazione è obbligatoria e non necessita di compensi aggiuntivi per chi vi si impegna. La lobby degli insegnanti non è così potente da riuscire a modificare la disposizione del decreto legge né lo sono i sindacati scuola che hanno suggerito al governo di espungerla, giacché non si dovrebbe, in assenza di rinnovo contrattuale, introdurre per legge ulteriori carichi di lavoro non retribuiti. È assai probabile che la disposizione non venga cancellata e che rimanga così com'è. Al precedente governo e al precedente ministro non era venuta in mente una così geniale trovata, tanto che il 3 ottobre scorso Mariastella Gelmini aveva diligentemente emanato l'annuale direttiva, la n. 88, indicando gli obiettivi delle rilevazioni nazio-



Mariastella Gelmini

nali Invalsi per il corrente anno scolastico, e aveva altrettanto diligentemente previsto che a stretto giro di posta si facesse pervenire alle scuole la nota tecnica con tutte le informazioni circa data e modalità di svolgimento e di correzione delle prove. «Ciò per consentire alle scuole di predisporre per tempo le necessarie misure organizzative e ai dirigenti scolastici di assumere le opportune iniziative contrattuali finalizzate a compensare il personale scolastico coinvolto nelle attività di rilevazione». Questo passaggio salterà e gli insegnanti delle classi coinvolte correggeranno le prove Invalsi come fossero consueti compiti in classe. Com'è noto le prove verranno somministrate agli alunni delle classi seconda e quinta della scuola primaria, prima e terza della secondaria di primo grado, seconda e quinta della secondaria di secondo grado. Solo la correzione della prova relativa agli alunni di terza della secondaria di primo grado era pacifico rientrasse nei doveri contrattuali d'istituto degli insegnanti commissari, trattandosi di prova d'esame a tutti gli effetti, obbligatoria e non suscettibile di essere ricompensata. Ora lo sarà ancor di più (art. 29, secondo comma, lett. c) del contratto nazionale in vigore). Com'è infine noto, oggetto delle rilevazioni nazionali sui livelli di apprendimento degli studenti sono le conoscenze e le abilità acquisite in italiano e matematica e i loro esiti concorreranno a costituire la base informativa per la descrizione e la certificazione delle competenze, altro carico di lavoro cui saranno tenuti i docenti.

